



Citation: I. Micali (2024) Visibilità e vitalità delle lingue. Un'analisi linguistica del greko di Calabria attraverso la lente del Linguistic Landscape. *Qulso* 10: pp. 137-160. doi: <https://doi.org/10.36253/qulso-2421-7220-16577>

Copyright: © 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the [CC BY 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) License for content and [CCO 1.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Visibilità e vitalità delle lingue. Un'analisi linguistica del greko di Calabria attraverso la lente del Linguistic Landscape

Irene Micali

Università degli Studi di Firenze (<irene.micali@unifi.it>)

Abstract:

This paper analyzes the Linguistic Landscape of Bova Superiore, a small village in southern Calabria where Italo-Greek (*Greko*) is still spoken. Place-naming practices are considered communicative acts, and the linguistic signs inserted in the public space highlight the richness of the linguistic heritage of communities and contribute to the symbolic construction of collective identities. Through a mapping of the contact between the languages that characterize the Linguistic Landscape of Bova Superiore, the present study aims to fill a knowledge gap by stimulating a reflection on the degree of visibility and vitality of *Greko*.

Keywords: *Linguistic Landscape, Minority languages, Italo-Greek*

1. Linguistic Landscape e lingue minoritarie

Una delle prospettive di analisi dei fenomeni legati al multilinguismo è lo studio delle lingue con particolare riferimento alla loro rappresentazione all'interno dello spazio pubblico (Gorter 2006; Blackwood 2018: 549). Nota come *Linguistic Landscape* (LL), questa definizione è usata per la prima volta da Landry e Bourhis (1997: 25) per descrivere “[t]he language of public road signs, advertising billboards, street names, place names, commercial shop signs, and public signs on government buildings [...]”.¹

¹ La definizione è stata ampliata da Shohamy e Gorter (2009: 1) che definiscono il LL come l'insieme di tutti i testi scritti visibili nello spazio pubblico di una comunità, indipendentemente dalla loro natura, dimensione, scopo o funzione, includendo elementi come “single words with deep meanings and shared knowledge, colorful images, sounds and moving objects and infinite creative representations”.

La presenza di segni linguistici all'interno di un determinato territorio, e in particolare all'interno di uno spazio urbano,² può essere considerato come un riflesso delle dinamiche sociali e linguistiche di una comunità rappresentando una preziosa fonte di informazioni sul contesto sociolinguistico insieme a censimenti, indagini o interviste. L'analisi della distribuzione e della salienza delle lingue attraverso segni visibili nello spazio pubblico consente di comprendere il valore assegnato a tali varietà, la loro presenza o, di contro, assenza nei vari contesti sociali (Shohamy 2006: 110). Secondo Ben-Rafael *et al.* (2006: 10), il LL contribuisce alla costruzione simbolica dello spazio pubblico e può esercitare una notevole influenza sugli usi linguistici con importanti implicazioni in termini di politiche linguistiche e di integrazione,³ o ancora per quanto attiene all'educazione plurilingue nei contesti scolastici⁴. Come ricordano Bagna, Barni e Bellinzona (2021: 351) citando l'analisi di Tulp (1978)⁵ sulla città di Bruxelles, la lingua in cui sono scritti i segni può influenzare la percezione dello status delle diverse lingue da parte dei parlanti e persino il loro comportamento linguistico.

Seguendo Landry e Bourhis (1997: 26) all'interno del LL si è soliti classificare i segnali linguistici in *top-down* e *bottom-up*. I primi sono relativi alle manifestazioni linguistiche ufficiali e formali realizzati da attori istituzionali, come governi o enti pubblici, con funzione informativa e prescrittiva (comunicazioni istituzionali, toponomastica, segnaletica stradale). I segnali di tipo *bottom-up* sono invece quelli non ufficiali prodotti da privati, come individui, gruppi o comunità, in modo informale (insegne di negozi, murales, graffiti). I due tipi di LL possono coesistere nello stesso spazio pubblico. Ad esempio, in una città multilingue, è possibile trovare sia segni linguistici *top-down* in una lingua ufficiale, sia segni linguistici *bottom-up* in diverse lingue. In questa prospettiva, la presenza prevalente di un LL di tipo *top-down* può indicare che la lingua ufficiale è dominante nella società, così come un'alta concentrazione di segnali di tipo *bottom-up* può mettere in evidenza il valore simbolico e identitario dell'utilizzo di una o più lingue.⁶ A questo proposito, all'interno del panorama scientifico italiano, sono significativi gli studi di Bagna (2006) e Bagna e Barni (2006) che attraverso una mappatura sistematica del quartiere Esquilino di Roma (noto come "modello Esquilino") ne esamina il LL registrando la vitalità e la visibilità di 24 lingue immigrate caratterizzate da un forte grado di radicamento, espressione dei processi identitari che sono parte integrante di un *neoplurilinguismo* ancorato ai contesti urbani (Bagna, Barni e Vedovelli 2007).

² In letteratura è usato anche il termine *Linguistic cityscape* (Gorter 2006: 2).

³ Un caso di studio che mette in relazione il LL e le politiche linguistiche e di integrazione è fornito da Bellinzona e Trotta (2021) che analizzano la presenza delle lingue negli spazi vissuti da migranti (*Sprarscape*). Sulle lingue degli immigrati si vedano anche Barni 2006; Gorter 2009; Barni e Bagna 2010.

⁴ La presenza e la visibilità di una lingua in quello che è stato definito *Schoolscape* (Brown 2012) può essere un indicatore diretto delle opportunità di acquisizione (per un approfondimento sul LL nei contesti educativi in Italia si veda Bellinzona 2018, 2021).

⁵ Attraverso l'analisi dei cartelloni pubblicitari a Bruxelles, Tulp (1978) dimostra come la presenza del francese avesse contribuito alla francesizzazione della città.

⁶ Pur rimanendo alla base della ricerca tradizionale, gli sviluppi relativi all'elaborazione teorica sul LL hanno provato a integrare queste due grandi categorie nella consapevolezza che le rappresentazioni di pratiche linguistiche e relazioni sociali che agiscono all'interno del LL sono in continuo mutamento. Kallen (2010), ad esempio, propone una classificazione che individua cinque luoghi-cornice: il *civic frame* relativo ai luoghi di attività istituzionale; il *marketplace* che include gli spazi degli scambi commerciali; i *portals* dedicati agli scambi comunicativi; nel *wall* sono incluse istanze personali (annunci, avvisi), trasgressive ed espressive (graffiti ecc.), di piccola pubblicità, politiche o di protesta (cartelli, manifesti ecc.); nella *detritus zone*, infine, si collocano le tracce di testo degli scarti casuali (pagine di giornale, pacchetti di sigarette, biglietti dei trasporti usati).

Venendo allo studio del LL all'interno delle comunità di minoranza, ovvero all'interno di quei contesti plurilingui in cui le varietà sono in competizione tra loro dividendosi lo spazio all'interno del repertorio (Dal Negro e Guerini 2007), la presenza di determinate lingue nel LL è considerata un indicatore capace di fornire dati empirici sullo status e sulle percezioni (positive o negative) nei confronti delle lingue in contatto (Cenoz e Gorter 2006) e di tracciare la dimensione geografica e istituzionale di tale presenza.

La diretta correlazione tra vitalità linguistica e visibilità delle lingue all'interno della sfera pubblica è stata suggerita fin dalle prime ricerche sul LL (Landry e Bourhis 1997), tuttavia gli studi successivi ne hanno messo in evidenza le possibili criticità (Gorter 2012). Van Mensel, Marten e Gorter (2012) sottolineano, ad esempio, la differenza tra visibilità e uso simbolico delle lingue (*tokenistic use*) facendo riferimento al fatto che, non di rado, la presenza delle varietà linguistiche nello spazio pubblico (soprattutto se si tratta di varietà di minoranza) più che a un reale uso, risponde alla necessità di attrazione turistica (Marten 2012; Moriarty 2012, 2015; Stroud e Mpendukana 2009)⁷ con conseguenti implicazioni negative sulla lingua stessa. Tali processi di “musealizzazione” o di “mercificazione” (*commodification*) (Duchêne e Heller 2012) rischiano infatti di privare ulteriormente una varietà linguistica delle sue funzioni comunicative, ostacolandone la vitalità (Salo 2012). Anche Banda e Jimaima (2015) riscontrano che nell'Africa rurale e in gran parte di quella urbana i segni linguistici relativi alla segnaletica stradale tendono a essere quasi esclusivamente in inglese, eppure le lingue africane sono ancora molto vitali. Che il livello di vitalità delle lingue sia spesso inversamente proporzionale alla loro visibilità nello spazio pubblico è dimostrato anche da Bagna e Barni (2006) che riportano il caso dei Filippini e della lingua tagalog fortemente sottorappresentata nonostante la significativa presenza della comunità.⁸ Pertanto come sostiene Tufi:

The reader should bear in mind, however, that an LL site does not exist in isolation. On the contrary, it is an emplaced nexus of practice, it is embedded in changeable social semiotics, and it needs to be historicized. The same applies to individual tokens, which are part of wider frameworks and where intertextuality facilitates (or hinders) decoding processes. Writing acts displayed in public spaces are generated by different agents for different purposes, and real and symbolic audiences are interpellated in different manners. Decoding processes are dependent on a multitude of factors that vary for individuals and groups and the materiality of written signs interacts with physical perception and cognitive processes. A note of caution is also needed here to point out that there is no straightforward correlation between language visibility and language use in any given context, yet LL can uncover social dynamics and creative processes which would not emerge should this type of spatial marking not feature in investigations into late modernity (Tufi 2020: 73).

Alla luce di queste considerazioni, l'approccio più opportuno per un'analisi del LL nei contesti linguistici minoritari sembra essere quello secondo il quale “the link between visibility and vitality should thus be investigated rather than taken for granted” (Gorter, Marten e Van Mensel 2012: 482). È in questa prospettiva che si inserisce il presente contributo.

Ciò premesso, lo studio del LL può dimostrarsi un indice significativo per quanto riguarda la sopravvivenza di una varietà linguistica minoritaria, tanto che per Edwards (2010: 213) si tratta di uno dei “domains of necessity” in grado di avere un impatto significativo per la rinascita di tali lingue. Attraverso la disamina del LL nei contesti plurilingui è quindi possibile valutare (i) la presenza e lo

⁷ Si vedano ad esempio Hornsby (2008) sul bretone e Kallen (2009) sull'irlandese.

⁸ Al contrario, il cinese risulta essere una lingua molto visibile in funzione della centralità delle attività economiche svolte dalla comunità nazionale.

status delle varietà linguistiche compresenti nel repertorio comunitario, (ii) la relazione di potere e prestigio linguistico (*overt/covert prestige* Labov 1966; Chambers 1995) tra esse, (iii) l'impatto di azioni di politica e di pianificazione linguistica (Landry e Bourhis 1997; Cenoz e Gorter 2006: 68).

Tra gli studi sul LL che hanno indagato la presenza e le funzioni della/e lingua/e di comunità minoritarie è d'obbligo ricordare, tra gli altri, l'analisi condotta da Cenoz e Gorter (2006) nei Paesi Baschi e nei Paesi Bassi.⁹ Significativi sono i numerosi casi di studio¹⁰ contenuti nel volume a cura di Shohamy e Gorter (2009) che contribuiscono a fornire nuove prospettive teoriche e metodologiche per documentare e comprendere lo spazio pubblico contestualizzandolo all'interno di questioni di identità e di politica linguistica. Infine, una raccolta che si concentra specificamente sulle lingue minoritarie è quella curata da Gorter, Marten e Van Mensel (2012) che, partendo dalla considerazione che "the public space is not neutral but rather a negotiated and contested arena" (Gorter, Marten e Van Mensel 2019: 490), affrontano le questioni di politica e di pianificazione linguistica attraverso esempi di conflitti, di contestazioni e di esclusioni che vedono coinvolte diverse comunità linguistiche.¹¹

Per quanto attiene all'ambito degli studi sul LL in Italia, le analisi finora condotte si sono concentrate prevalentemente sulla presenza e sulla distribuzione dei segni linguistici negli spazi urbani e all'interno dei contesti educativi (per una sintesi si veda Bellinzona 2021) con particolare focus sull'inglese (Ross 1997; Schlick 2002, 2003; Griffin 2004), sulle lingue immigrate (Barni 2006; Gorter 2009; Barni e Bagna 2010), o ancora sulle lingue locali e regionali (Grazioli 2006; Coluzzi 2009; Blackwood e Tufi 2012; Guerini 2012; Gorla 2012; Puzey 2012; Scaglione 2017; Alfonzetti 2021; Bagna e Bellinzona 2021; Binazzi 2021).¹²

Nella ricerca tradizionale sulle lingue di minoranza presenti sul territorio italiano poco spazio invece è stato dedicato agli studi che indagano la visibilità di tali lingue nello spazio pubblico¹³. Il presente lavoro di ricerca intende dunque colmare questo vuoto conoscitivo relativo alla minoranza greca di Calabria condividendo l'assunto di Gorter, Marten e Van Mensel (2012: 481) secondo cui l'analisi del LL si configura come "a particular lens for minority language research that can be highly illuminating". In particolare, l'indagine qui presentata riguarda il centro di Bova Superiore (*Chòra tu Vùà*), un borgo posto a 820 metri sul livello del mare e situato nel territorio del Parco Nazionale d'Aspromonte, in Calabria.

⁹ In riferimento alla presenza di lingue minoritarie nei contesti educativi si vedano anche gli studi di Brown (2012) in Estonia e quelli di Gorter e Cenoz (2015) nei Paesi Baschi.

¹⁰ Si tratta dei seguenti contributi: Backhaus (2007) fornisce un'analisi contrastiva dei paesaggi linguistici di Tokyo e del Quebec; Sloboda (2009) evidenzia il rapporto dialettico tra LL e ideologia di Stato in Bielorussia, Repubblica Ceca e Slovacchia; Lanza e Woldemariam (2009) analizzano il LL nella capitale regionale di Mekele in Etiopia; Dal Negro (2009) affronta il LL dalla prospettiva delle politiche linguistiche in tre comunità walsler del Nord Italia (Alto Adige/Südtirol e Piemonte).

¹¹ Il volume offre una sintesi dei casi di studio che hanno riguardato arabo, francese, tedesco, basco e frisone come lingue minoritarie rispettivamente in Israele, Canada, Belgio, Paesi Baschi e Paesi Bassi.

¹² Per una sintesi sulle varietà italo-romanze cfr. Bernini, Guerini e Iannàccaro (2021).

¹³ A fronte delle dodici minoranze linguistiche storiche tutelate dalla legge 482/1999, costituiscono un'eccezione gli studi sulle minoranze walsler in Alto Adige e Piemonte (Dal Negro 2009), le indagini su italiano e tedesco a Bolzano (Plank 2006), sul friulano a Udine (Coluzzi 2009) e sulle varietà di sassarese e gallurese in Sardegna (Linzmeier e Pisano 2021). E ancora le analisi di Tufi (2019) sul catalano di Alghero.

2. Il Greko di Calabria

Come riferisce Rohlfs (1974: 21-22) si deve allo studioso Karl Witte la scoperta nel 1890 dell'esistenza di "una popolazione greca, composta esclusivamente di pastori e contadini, stanziata in una dozzina di villaggi nelle vallate meridionali dell'Aspromonte, ove essa viveva in uno stadio di civiltà affatto primitiva". Divenuta da quel momento oggetto di studi e di ricerche linguistiche, l'isola alloglotta dell'Aspromonte meridionale, comprendeva i villaggi di Bova, Montebello, Roccaforte, Condofuri, Galliciano, Roghudi, Chorio di Roghudi, Amendolea, Campo di Amendolea, S. Pantaleone, Chorio e Cardeto.

La questione relativa alle origini della lingua greca nell'Italia meridionale è stata a lungo dibattuta nel corso del XIX e del XX. Non è possibile qui dare spazio a una rassegna dettagliata sullo sviluppo diacronico dei rapporti fra i gruppi greco e romano in quest'area¹⁴, ci si limiterà pertanto a ricordare che la *querelle* sulla provenienza della lingua greca ha visto principalmente la formulazione di tre ipotesi. Morosi (1870) è il primo a sostenere che l'origine della lingua greca sia da collocarsi nel periodo bizantino in seguito a flussi di migranti di lingua greca avvenuti tra il IX e il XII secolo (Katsoyannou 2001). I sostenitori di questa tesi (Battisti 1927; Parlàngeli 1953; Falcone 1973) ritengono impossibile che il greco sia sopravvissuto al profondo processo di latinizzazione durante la dominazione romana. Analizzando i tratti più antichi della lingua (arcaismi fonologici, grammaticali e lessicali) Rohlfs (1972a, 1972b, 1977, 1979) sostiene invece l'ipotesi di una continuità diretta secondo cui il greco nell'Italia meridionale è stato parlato ininterrottamente fin dal periodo della fondazione delle prime colonie della *Magna Grecia* nell'VIII secolo a.C. Più recente, e ormai largamente condivisa nel tentativo di saldare la dicotomia *ellenica vs bizantina*, è l'ipotesi proposta da Fanciullo (1996, 2001, 2007) che, pur confermando in gran parte la teoria di Rohlfs, adotta un approccio meno radicale sull'assenza di una latinizzazione nell'Italia meridionale prima della conquista normanna dell'XI secolo. Attraverso l'analisi della toponomastica e dell'onomastica, pur confermando la continuità del greco (almeno per la Calabria) Fanciullo (1996: 42-92) sostiene che durante l'Impero romano e bizantino in quest'area si parlasse sia il greco sia il latino/romanzo in una situazione di bilinguismo o, addirittura di plurilinguismo¹⁵ (Squillaci 2017).

A partire dalla fine del periodo bizantino nell'Italia meridionale si assiste al lento declino del greco (Rohlfs 1972c: 260-61) che tuttavia rimane pienamente vitale nell'intera zona dell'Aspromonte come lingua principale nelle chiese e nei monasteri. È in seguito alla conquista normanna e alla diffusione del cattolicesimo (Horrocks 2010) che la progressiva latinizzazione delle diocesi calabresi – ufficialmente terminata nel 1573 con quella di Bova – conduce alla perdita del patrimonio religioso e culturale greco-calabrese.¹⁶ Il graduale abbandono della lingua da parte della comunità è infatti da considerarsi la naturale conseguenza della soppressione del rito greco-ortodosso che di fatto ha rappresentato il tratto distintivo della realtà ellenofona di Calabria (Trischitta 1999: 23-32).

Sappiamo che fino al 1861 le comunità grecofone calabresi erano riuscite a rimanere compatte, complice un ricercato isolamento geografico che rendeva sporadici i contatti con le comunità

¹⁴ Il contatto tra il greco e le varietà romanze della Calabria è sintetizzato da Rohlfs con la nota definizione *spirito greco, materia romanza* (per un panorama generale si veda almeno Ledgeway 2013).

¹⁵ Fanciullo (1996: 74-77), contrariamente a Rohlfs, nella sua ipotesi "conciliativa" si riferisce soprattutto alla Calabria che, come riconosciuto anche da molti bizantinisti (Bonfante 1964; Franceschi 1973) sembra aver conservato una varietà di greco più antica rispetto alla Puglia.

¹⁶ A partire da questo momento il greco smette di godere del prestigio attribuito alla lingua utilizzata dal clero e passa ad essere una lingua principalmente orale, poiché la chiesa era il principale fulcro di produzione testuale.

circostanti¹⁷. I parlanti grecofoni non conoscevano i dialetti romanzi locali né l'italiano (gli stessi parlanti calabresi erano quasi unicamente dialettofoni) e questo fornisce una spiegazione almeno parziale dei tratti fortemente conservativi persistenti nella lingua (Guardiano e Stavrou 2014).

Nel primo ventennio del '900 il greco viene ancora parlato in sette paesi: Bova, Roccaforte, Condofuri, Galliciano, Roghudi, Chorio di Roghudi e Amendolea (Morosi 1870; Rohlfs 1974: 22). Sono i radicali cambiamenti verificatisi a seguito delle due guerre ad avere un forte impatto sulle condizioni economiche, sociali e culturali dell'intera Calabria e sulle comunità grecofone in particolare. L'estrema povertà in cui versa la popolazione calabrese, unita a contesti prevalentemente rurali caratterizzati da alti livelli di analfabetismo e di disoccupazione, generano la formazione di fenomeni di stigmatizzazione sociale nei confronti delle comunità grecofone con importanti conseguenze anche sui processi di conservazione, mescolamento e sostituzione della lingua. Il greco con il tempo finisce per diventare un *socioletto* perfino più basso della parlata italo-romanza che ormai predomina nel territorio Reggino (anche se quest'ultima continuava a mantenere elementi di matrice greca).

La condizione di diversità data dall'essere una comunità *altra* è stato a lungo motivo di disagio e di vergogna. Per gli abitanti della *Bovesia* calabrese lo sgretolamento dell'identità culturale e linguistica è da additarsi a una serie di concause endogene peculiari alla comunità stessa, prima fra tutte l'amalgama al *maggiore/superiore* come precipua volontà di affrancamento dalla situazione di *minore/inferiore*. L'essere apostrofati dai loro vicini nei termini dispregiativi di *turchi*, *parpàtuli* e *paddèchi*¹⁸ ha rappresentato, infatti, una delle cause del graduale ripudio nei confronti della lingua a favore di una necessità di integrazione nella più ampia realtà circostante (Minuto 1974; Martino 1980; Mosino 1989; Stamuli 2008), senza dimenticare la brusca diminuzione dei parlanti dovuta allo spopolamento dei centri in seguito alle violente alluvioni degli anni Cinquanta e Settanta nella Valle dell'Amendolea¹⁹ e all'incipiente fenomeno migratorio che ha riguardato tutto il sud d'Italia.

Come riporta Squillaci (2017: 149) "this situation is summarized in the 1975 report of the commission of the International Association for the Defence of Threatened Languages and Culture after their visit to the Hellenophone area of Calabria" (AIDLCM 1975: 167-168). L'inchiesta, rielaborando i dati di Spanò (1965) e integrandoli con quelli del Censimento del 1971, fotografa la condizione di una regione in cui "essere minoranza culturale e linguistica è più drammatico che nel Settentrione, perché si risente inevitabilmente del generale stato di arretratezza che da secoli interessa le popolazioni meridionali nel loro complesso" (Trischitta 1999: 29).²⁰

Per quanto attiene al repertorio linguistico dell'area grecofona sappiamo che alla fine degli anni Settanta "[...] al bilinguismo con diglossia italiano/greco si va sostituendo la diglossia italiano/dialetto che garantisce, meglio della precedente, la distinzione sociale dei ruoli. Si tratta, in questo caso, di una diglossia senza bilinguismo, comportante l'uso generalizzato del dialetto

¹⁷ Secondo gli studi di geografia linguistica è una caratteristica delle minoranze allogene e alloglotte insistere su ambiti naturali isolati, luoghi angusti e protetti capaci di garantire loro la conservazione della lingua e dell'identità. È il caso, per restare in Calabria, delle comunità di lingua albanese e della minoranza occitana di Guardia Piemontese, o ancora delle comunità gallo-italiche in Sicilia.

¹⁸ Si tratta di definizioni riportate nelle memorie del viaggio condotto da Lear (1847) nella provincia di Reggio Calabria.

¹⁹ Gli abitanti di Roghudi e di Chorio di Roghudi sono stati costretti ad evacuare i paesi dopo le alluvioni del 1971 e 1972. Dispersi per parecchi anni lungo la fascia ionica tra Melito Porto Salvo, Bova Marina e Reggio Calabria sono stati insediati solo nel 1990 a Roghudi Nuovo, centro costruito nelle vicinanze di Melito Porto Salvo. In quegli anni il paese vecchio è rimasto abitato da poche famiglie di anziani rientrati abusivamente qualche settimana dopo l'evacuazione.

²⁰ Si veda anche l'incipit dell'intervento di Martino (1980: 305) al Convegno SLI *I dialetti e le lingue delle minoranze di fronte all'italiano*: "Emì immasto to Misimèri tu Misimriu tis Italias 'Noi siamo il mezzogiorno del mezzogiorno d'Italia'.

e la compartimentazione sociale e culturale dell'italiano" (Martino 1980: 330). Questa diretta proporzionalità tra diffusione dell'italiano e regressione dei codici subalterni è rappresentativa degli atteggiamenti negativi, favoriti soprattutto a partire dalla politica linguistica uniformatrice del fascismo, nei confronti delle varietà italo-romanze a fronte di una capillare italianizzazione della penisola e di una diffusa stigmatizzazione dei dialetti.²¹

Oggi la grecofonia in Calabria si trova in uno stato di forte obsolescenza e il numero dei suoi parlanti è estremamente ridotto. A fronte di una vasta letteratura di studi linguistici²² notiamo una scarsissima quantità di ricerche in grado di fornirci un quadro dettagliato sul reale uso della lingua e sul suo effettivo grado di vitalità. Lo studio più esaustivo è la già citata indagine sociolinguistica di Martino (1980) in cui la consapevolezza dell'insufficienza lessicale e della debolezza strutturale del sistema linguistico minoritario da parte dei parlanti fa emergere una situazione in cui la sostituzione del greco appariva già imminente a metà degli anni Settanta: "il ruolo attivo del greco è dominio esclusivo di pochi anziani [...] mentre la maggioranza della popolazione giovane e non giovane dichiara una conoscenza imperfetta (solo qualche parola)" (Martino 1980: 325-330).²³

In tempi più recenti, il logorato grado di vitalità della lingua è stato confermato anche dall'UNESCO che ha inserito il greko nell'*Atlas of the World's Languages in Danger*²⁴ come lingua *severely endangered*.²⁵

Volendo offrire un'estrema sintesi del quadro normativo è opportuno ricordare che la Regione Calabria, recependo espressamente la Legge 482/1999 sulle minoranze linguistiche storiche tutelate dallo Stato,²⁶ ha approvato la Legge 15/2003 attraverso la quale si impegna a salvaguardare "le parlate della popolazione albanese, greco-italiana e occitanica".²⁷ Ad essere oggetto di valorizzazione non è più solo il patrimonio storico, artistico e culturale ma si aggiunge, trovando una sua autonoma centralità, il tema della lingua inserito in una prospettiva nuova: la lingua minoritaria come fattore di integrazione europea (Art. 1).²⁸ Un'attenzione particolare viene poi riservata ai temi relativi a *Alfabetizzazione, insegnamento e ordinamento scolastico, formazione* attraverso il finanziamento di progetti di alfabetizzazione e di studio delle lingue nelle scuole (Art. 4.1).

²¹ Sappiamo infatti che uno dei motivi dell'interruzione della trasmissione intergenerazionale è stato a lungo rappresentato dall'errata convinzione che parlare una varietà dialettale ai propri figli avrebbe impedito loro di apprendere correttamente l'italiano.

²² Significativi sono i contributi del progetto di ricerca dell'Università di Cambridge "Leverhulme RPG-2015-283 *Fading Voices in Southern Italy: Investigating Language Contact in Magna Graecia* (2015-2018)" a cura di Adam Ledgeway, Norma Schifano e Giuseppina Silvestri <www.greekromanceproject.wordpress.com> (02/2024).

²³ "Il codice minoritario si è potuto tuttavia conservare in vita perché si è specializzato per due precise funzioni: l'identificazione simbolica, culturale ed etnica e la comunicazione criptolinguistica" (Martino 1980: 330).

²⁴ Cfr. *Atlas of the World's Languages in Danger* <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000187026>> (02/2024).

²⁵ Oggi il *griko* sopravvive, seppur in maniera precaria, anche nella *Grecia Salentina* dove gode di una vitalità maggiore in quanto continua a parlarsi in sette paesi: Calimera, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Martano, Martignano, Sternatia, Zollino (cfr. tra gli altri Sobrero e Miglietta 2005; Manolessou 2005; Marra 2008; Romano 2008).

²⁶ Legge 482/1999 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" <<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1999-12-15;482/vig=>>> (02/2024).

²⁷ Legge Regione Calabria 15/2003 "Norme per la tutela e la valorizzazione della lingua e del patrimonio culturale delle minoranze linguistiche e storiche di Calabria" <<https://www.consiglioregionale.calabria.it/concorsi/concorsoCR/L.R.%2030.10.2003,%20n.%2015.pdf>> (02/2024).

²⁸ Pur avendo anticipato l'elenco della Legge 482/1999, lo statuto regionale calabrese del 1971 non includeva la minoranza linguistica occitana che invece viene indicata tra le realtà minoritarie soggette a tutela dalla nuova L.R. 15/2003. E ancora, l'anno successivo con la L.R. 25/2004 lo Statuto della Regione Calabria estende la tutela anche alle popolazioni di origine rom (L.R. 25/2004 Art.2 lettera p) <https://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/testicoordinati/2004-25_2015-07-061.pdf> (02/2024).

Le previsioni di principio contenute nella Legge non esplicitano tuttavia le modalità con cui conseguire gli obiettivi di tutela e di valorizzazione specificamente connessi alle attività didattiche e formative e le criticità appaiono evidenti: sul piano operativo si riscontra una forte discontinuità dovuta ai problemi legati all'adeguata formazione degli insegnanti e alla mancanza di materiali didattici metodologicamente validi. Ciò comporta paradossalmente l'attivazione di dinamiche nelle quali la didattica della lingua di minoranza anziché promuovere un atteggiamento positivo da parte della comunità, accentua una percezione di debolezza e scarso valore sociale, politico e culturale della lingua (Micali 2023a). Pertanto, le disposizioni contenute nell'unica legge a sostegno delle minoranze linguistiche calabresi, ormai a vent'anni dalla sua emanazione, non hanno rappresentato una garanzia in termini di uso effettivo della lingua minoritaria e soprattutto, di un suo efficace impiego.

Riguardo al greko, oggetto di questo contributo, la peculiarità linguistica e la storia delle origini delle comunità grecofone oggi passano principalmente attraverso iniziative di promozione culturale realizzate grazie al supporto di enti locali. Un esempio tra tutti è l'Associazione *Jalò Tu Vua* di Bova Marina che di recente si è impegnata nella realizzazione di un'applicazione per smartphone, *Greco-pedia*²⁹, con l'intento di creare un vero e proprio vocabolario digitale di greco calabrese. L'applicazione è stata poi inserita in un progetto più ampio di *Civic Digital Library* per la digitalizzazione del patrimonio culturale calabrese, promosso dall'Agenzia di Sviluppo Locale dell'Area Grecanica.³⁰

3. Modelli teorici e metodologici

3.1 Modelli teorici

Partendo dalla citazione di Backhaus (2007: 1) secondo la quale “la città è un luogo di contatto linguistico”, è ormai noto che buona parte degli studi sul LL può essere caratterizzata come ricerca sul contatto linguistico (Bagna, Barni e Bellinzona 2021; Bolton, Botha e Lee 2020; Gorter 2019). All'interno dei generali processi che riguardano le lingue in contatto e i contesti minoritari soggetti a regressione linguistica più in particolare, lo studio qui proposto intende presentare, come elemento specifico e particolare di analisi, una riflessione sul grado di visibilità, riconoscimento e vitalità della lingua greca di Calabria attraverso la disamina del LL.

La prospettiva teorica adottata è duplice: da un lato, seguendo una dimensione di analisi sociolinguistica sarà possibile verificare la presenza e il prestigio attribuito alle diverse lingue all'interno del LL e questo contribuirà attivamente alla conoscenza della composizione del repertorio. D'altra parte, l'analisi semiotica del LL o di porzioni di esso consentirà di misurare il valore simbolico riconosciuto alla/e lingua/e, riscontrando l'eventuale costruzione di processi identitari in grado di agire sulla percezione dello status, sul comportamento linguistico dei parlanti e, non da ultimo, sull'uso della lingua stessa.

Adottare un approccio semiotico allo studio del LL vuol dire anzitutto considerarlo come un testo da interpretare. Toponomastica, annunci pubblicitari, scritte, manifesti, insegne di negozi e di edifici “significano” lo spazio pubblico attraverso il linguaggio e producono “senso” per chi vi abita e per chi lo attraversa. Si tratta di pratiche spaziali agite attraverso atti comunicativi che continuamente negoziano, confliggono, si riconfigurano, ridisegnando il contorno dello spazio

²⁹ Cfr. <www.grekopedia.info> (02/2024).

³⁰ Cfr. <www.galareagrecanica.it> (02/2024).

pubblico (lo stesso contesto). Il segno linguistico è denso di implicazioni sociali e identitarie e rende leggibili gli spazi pubblici come luogo di relazioni sociali (Uberti-Bona 2021).

Come è noto, quando le lingue vengono utilizzate nello spazio pubblico sono in gioco diverse funzioni. Un segno linguistico può avere principalmente una funzione comunicativa/informativa, uno scopo attrattivo, ma può anche configurarsi come marcatore simbolico di identità e di appropriazione del territorio. Per interpretare le motivazioni alla base della scelta e della disposizione gerarchica delle lingue osservabili nel LL si è rivelato utile partire dalle tre “condizioni” formulate da Spolsky e Cooper (1991)³¹ nello studio sul LL a Gerusalemme, al fine di comprendere se: (i) il LL riflette lo status dei sistemi linguistici presenti nel repertorio della comunità; (ii) l’uso pubblico delle lingue risponde alle reali competenze e preferenze dei parlanti; (iii) la scelta di un determinato codice linguistico per un testo pubblico, oltre ad assolvere una funzione comunicativa in senso stretto, assume implicitamente un valore simbolico rappresentando una scelta marcata. Simili considerazioni suggeriscono che i segni linguistici e il modo in cui le persone si rapportano a questi segni possono dimostrarsi funzionali alla comprensione delle dimensioni sociolinguistiche macro e micro e fornire importanti informazioni sulle evoluzioni delle lingue a breve e lungo termine.

Seguendo Scollon e Scollon (2003: 23) e l’approccio relativo alla nozione di *geosemiotica* che ne è derivato (Jaworski e Thurlow 2010), notiamo ad esempio che la collocazione fisica dei segni linguistici nello spazio pubblico è in grado di contribuire al significato e all’interpretazione dei segni stessi che diventano quindi “aggregates of discourse”. In altre parole, seguendo il principio di *dialogicality* secondo il quale c’è sempre una dinamica tra i segni, il luogo stesso in cui si incontra un segno linguistico può dire qualcosa sul suo significato, sulla sua rilevanza e sulla sua funzione nel contesto locale. Si tratta quindi, nell’analisi qui presentata, di non limitarsi a mappare la distribuzione dei segni linguistici presenti nello spazio pubblico oggetto della ricerca ma, facendo ricorso al principio di *indexicalità*, di comprenderne il significato interrogandosi sulle loro funzioni e sulla loro collocazione sociale e culturale, ovvero di prendere in considerazione “the social meaning of the material placement of signs and discourses” (Scollon e Scollon 2003: 2). Su questo punto, tuttavia, al fine di interpretare le dinamiche relative alla visibilità e alla vitalità della lingua greca di Calabria nel LL, si è ritenuto altresì utile tenere presente che:

[...] the indexical functions of LL (Scollon and Scollon 2003) are not as straight forward as they might seem at first glance. LL does not point directly to a speech community by means of the codes displayed; rather, the relationship between the visual aspects of languages and the composition of a sociolinguistic repertoire is always mediated by official and non official interventions on language, by speakers’ attitudes and by ideologies shared by the community. (Dal Negro 2009: 206)

3.2 Modelli metodologici: la creazione del corpus

Per quanto attiene ai modelli metodologici che stanno alla base di questo contributo occorre fare una premessa. A partire da Gorter (2006) e Shohamy e Waksman (2009) la costruzione del LL, con l’obiettivo di *espandere lo scenario*, ha visto l’integrazione di ulteriori risorse semiotiche che hanno comportato notevoli innovazioni nelle applicazioni metodologiche relative alla

³¹ Si tratta di uno studio pionieristico condotto a Gerusalemme al fine di verificare la presenza e la distribuzione di arabo, ebraico e inglese nei testi esposti in diversi quartieri con l’obiettivo di misurare i rapporti di forza tra i diversi gruppi religiosi ed etnico-linguistici presenti nel tessuto urbano della città.

costruzione e alla rilevazione dei dati. Si è passati infatti da studi prevalentemente quantitativi a un focus sulla multimodalità che include metodi quantitativi, qualitativi e combinati legati al significato e alla disposizione spaziale, non casuale, di contenuti linguistici e visivi (Stroud e Mpendukana 2009; Vedovelli, Barni e Bagna, 2009; Vedovelli 2010; Mitchell 2010; Blackwood e Tufi 2015; Banda e Jimaima 2015; Ben-Rafael e Ben-Rafael 2015, 2019).

Come sostengono Gorter e Cenoz (2024: 112): “we agree with Blackwood (2015: 39-40) who argued that the ideal way to work in linguistic landscape research is when quantitative and qualitative approaches feed into one another in a symbiotic approach, in order to provide a fuller, more comprehensive understanding of the phenomena under investigation”.

È seguendo questa nuova ondata di studi, che combina metodi di ricerca quantitativi con analisi qualitative, che si inserisce la presente analisi. Il corpus si compone di 113 fotografie raccolte nei mesi di agosto e settembre 2023. Basandosi sui modelli di rilevazione linguistica sul campo propri del LL, con uno sguardo particolare al “modello Esquilino” (Bagna e Barni 2006) seppur con alcuni adattamenti dovuti alla specificità dell’ambito indagato (sparuta comunità di minoranza), la tipologia di dati raccolti risulta costituita da segni linguistici e semiotici fissi³² documentati tramite fotografie (*photographic data*)³³ che sono state ottenute esplorando il centro oggetto dello studio.³⁴ Attraverso l’uso di un iPad tutte le fotografie sono state geolocalizzate grazie all’integrazione della funzione di Google Maps e archiviate (Fig. 1). La raccolta della documentazione fotografica ha cercato di essere sistematica nel reperire tutte le tracce riferibili alla presenza delle lingue nello spazio pubblico. Le immagini sono state successivamente catalogate e tutte le occorrenze inserite in un database appositamente realizzato attraverso il software applicativo Microsoft Access che ha consentito di elaborare, filtrare e studiare i dati ottenuti.

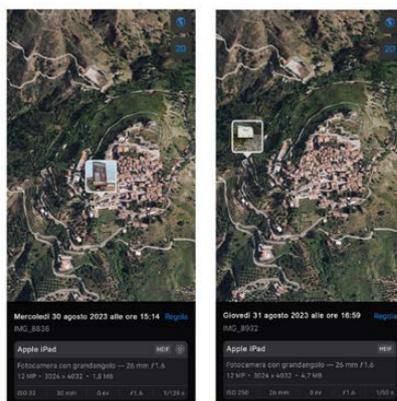


Figura 1. Geolocalizzazione dei dati linguistici (mappa satellitare 3D)

³² All’interno della discussione teorica sulla definizione dell’unità di analisi nell’ambito degli studi sul LL si è posta la questione relativa alla natura dei segni che ha visto la distinzione tra *fixed signs* (segnaletica stradale, toponomastica, ecc.) e *moving signs* (giornali, banconote, biglietti dell’autobus). Diversi sono stati gli studi che hanno incluso tra i *non-fixed signs* anche i segni presenti su autobus, biciclette, magliette, o ancora i tatuaggi. Poco analizzati sembrano essere invece i testi presenti negli schermi digitali e nei dispositivi mobili (Gorter e Cenoz 2024: 116).

³³ Backhaus (2007: 55) ha paragonato l’impatto sulla raccolta dei dati delle macchine fotografiche digitali all’impatto dei registratori a nastro portatili utilizzati dalla ricerca sociolinguistica degli anni Sessanta.

³⁴ I risultati degli studi qualitativi si basano notoriamente su un insieme circoscritto di dati empirici non casuali e selezionati da passeggiate nel centro urbano o mediante visite turistiche (Kallen 2010).

Come detto, l'analisi ha riguardato sia la dimensione quantitativa, in modo da riscontrare la presenza della lingua attraverso il calcolo delle occorrenze con l'obiettivo di cogliere il multilinguismo del LL con dati statistici, sia la dimensione qualitativa che ha preso in esame il grado di autonomia e dominanza delle lingue, la funzione linguistica-testuale e l'identificazione dei vari domini. Prendendo come riferimento Landry e Bourhis (1997), Backhaus (2007) e Gorter e Cenoz (2015), l'analisi linguistica dei testi è passata attraverso la classificazione delle seguenti categorie: (i) visibilità delle lingue, (ii) distinzione tra domini linguistici, (iv) grado di autonomia e dominanza (iv) funzione dei segni linguistici.

Categorie analitiche	Variabili
Visibilità	calcolo delle occorrenze di una lingua
Dominio	<i>top-down</i> e <i>bottom-up</i>
Autonomia	presenza esclusiva di una lingua (usi monolingue) o combinazione tra le lingue
Dominanza	prevalenza di una lingua nel testo
Funzione	informativa, simbolica, mista

Tabella 1. Analisi linguistica dei dati

4. Risultati e analisi linguistica dei dati

4.1. Visibilità delle lingue tra segni *top-down* e *bottom-up*

Una prima osservazione è quella relativa alla presenza delle lingue incontrate all'interno del paesaggio linguistico. La rilevazione è passata attraverso il calcolo delle occorrenze che ha consentito di avere un primo dato quantitativo sulla "visibilità statica" delle lingue (Bagna e Barni 2006) (Tab. 2).

Lingue presenti	Occorrenze
Italiano	136
Greko	124
Greco	23
Dialetto italo-romanzo	1
Inglese	80
Tedesco	71

Tabella 2. Visibilità delle lingue

Come si può desumere dalla Tabella 2 il LL di Bova appare come uno spazio immediatamente multilingue, a conferma che il territorio urbano è un continuum di idiomi (italiano, italiano di contatto, lingue internazionali, lingue minoritarie, lingue immigrate ecc.) che all'interno del

mercato delle lingue (Calvet 2002; De Mauro, Vedovelli, Bagna e Miraglia, 2002) si alternano e si dividono gli spazi (non solo linguistici) svolgendo differenti funzioni (Vedovelli 2010). In questa prospettiva, soprattutto nelle comunità di minoranza, il contatto tra lingue non si presenta come una semplice giustapposizione di codici ma piuttosto come un indicatore di comportamenti comunicativi e scelte linguistiche attraverso cui i parlanti si negoziano gli spazi e le identità linguistiche e culturali ridefinendo modalità espressive all'interno dei vari domini d'uso.

Nella ricognizione delle tracce delle lingue nel LL di Bova, la presenza del greko risulta costante e riguarda la quasi totalità dei diversi segni linguistici rilevati nel corso dell'indagine come mostrano alcuni esempi riportati nella Figura 2. Come si è detto (§ 1), la visibilità delle lingue all'interno dello spazio pubblico segnala un certo livello di sviluppo del processo di radicamento sociale, fornendo importanti informazioni sul rapporto tra lingue e parlanti in contatto. Tuttavia, la complessità dei repertori linguistici delle comunità di minoranza rivela che la significativa visibilità di una lingua è condizione necessaria ma non sufficiente del suo grado di vitalità tra la comunità di parlanti e non vi è una corrispondenza diretta tra la presenza di una lingua nel paesaggio linguistico e il suo uso effettivo.

A questo proposito si sarà notata la pressoché totale assenza della varietà italo-romanza di contatto. Se escludiamo infatti un unico segno linguistico (Fig. 3),³⁵ il dialetto calabrese all'interno del LL di Bova potrebbe rappresentare quello che Tufi, per altri contesti, ha definito un caso di “visual silence” (Tufi 2013: 400) che “svela spazi di annichilimento dell'identità” (Tufi 2019: 256, *trad. mia*). In realtà una lettura approfondita della composizione del repertorio linguistico della comunità di Bova mostra, come abbiamo visto (§ 2), che la varietà italo-romanza è tutt'altro che assente, anzi essa ha rappresentato il principale ostacolo nel mantenimento della lingua e della cultura greca fin dai primi contatti con le popolazioni calabresi circostanti. Se si affianca all'analisi dei dati la rilevazione sul campo è possibile, infatti, verificare che il dialetto calabrese risulta decisamente dominante nell'uso dei parlanti di Bova, in linea con l'elevato tasso di dialettofonia registrato in Calabria dagli ultimi rilevamenti Istat (2015).³⁶



Figura 2. Segni linguistici appartenenti a diversi “generi testuali”

³⁵ Si tratta di una lapide che cita i versi di una lirica di Domenico Napoleone Vitale, poeta classico della Calabria Greca.

³⁶ Cfr. <https://www.istat.it/it/files/2017/12/Report_Uso-italiano-dialetti-altrelingue_2015.pdf> (02/2024).

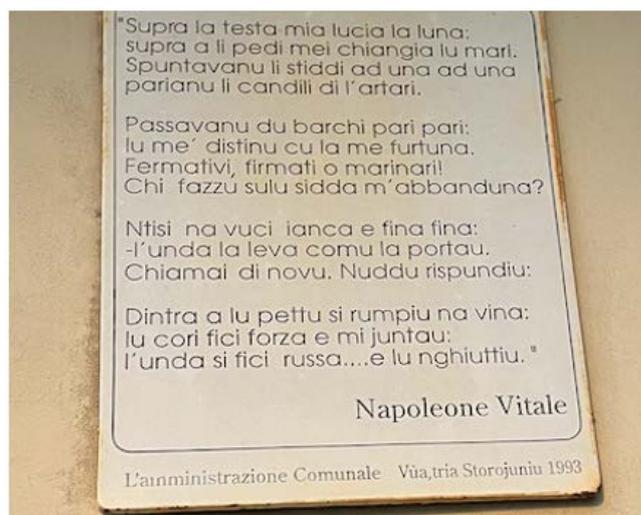


Figura 3. Segno linguistico in dialetto calabrese

Passando alla classificazione delle unità di analisi in base ai diversi “generi testuali” di appartenenza (negozi, bar, scritte sui muri, nomi di vie, indicazioni stradali, ecc.), trattandosi di una piccola comunità di minoranza, è inizialmente sembrato plausibile ipotizzare che i segni linguistici oggetto di rilevazione avrebbero riguardato principalmente il campo della toponomastica. L'osservazione sul campo ha infatti confermato il dato presunto: a integrazione delle poche targhe onomastiche monolingui in italiano, sono stati inseriti cartelli trilingui nei quali la denominazione in greko precede quella in italiano. Nello specifico i cartelli microtoponomastici riportano denominazioni in greco moderno (usando il sistema grafematico del greco), in greko di Calabria con caratteri latini e in italiano. Essi, inoltre, presentano denominazioni tradotte direttamente, parzialmente oppure due denominazioni diverse (Fig. 4). Per quanto attiene alla segnaletica stradale anche in questo caso i cartelli sono plurilingui e qui l'italiano precede il greko, al quale si aggiungono le traduzioni in inglese e in tedesco e non vi è traccia del greco moderno (Fig. 5).

Le iniziative di installazione della toponomastica e della segnaletica bilingue sono esplicitamente previste e finanziate dalla già citata Legge Regionale 15/2003, riflettendo la volontà delle autorità locali di “recuperare i toponimi antichi in uso nel linguaggio popolare” (L.R. 15/2003 Art. 19, lettera d). Tuttavia, è possibile riscontrare la mancanza di un esplicito riferimento alla memoria storica della Calabria Grecanica. Intendendo i cartelli di microtoponomastica come “instances of emplaced memory” (Tufi 2019: 239), le pratiche di denominazione dello spazio pubblico “significano” i luoghi, materializzando la narrazione. In questo senso il LL assume una funzione di “semiotizzazione” spaziale e linguistica contribuendo ad attivare meccanismi di creazione della memoria e costruzione dell'identità.³⁷

³⁷ A questo proposito è possibile evidenziare un parallelismo con un'altra minoranza linguistica calabrese: quella occitana di Guardia Piemontese dove la toponomastica ricorda invece sistematicamente la presenza valdese (Micali 2023b).



Figura 4. Cartelli di microtoponomastica (top-down)



Figura 5. Segnaletica stradale (top-down)

Procedendo con l'analisi che tiene in considerazione la classica alternativa che associa il LL *top-down* alla categoria istituzionale e il LL *bottom-up* alla categoria informale,³⁸ nonostante la cospicua presenza di segni linguistici frutto di iniziative ufficiali (*top-down*), una buona parte dei segni analizzati entra invece nella categoria *bottom-up* (privato-commerciale) come nella Figura 6.

Dal momento che tendenzialmente vi è maggiore diversità e libertà di iniziativa nei segnali privati, degna di nota appare la scelta della lingua greca per denominare le poche attività commerciali presenti sul territorio (due ristoranti: *Kalòs Jero*; *I taverna tu vua* e due bed and breakfast: *Stin Platia*; *Calòs Ìrtete*). Tale scelta sembra rispondere a quella che Spolsky e Cooper (1991: 81-84) definiscono “the presumed or desired reader’s condition”, secondo la quale tra le lingue potenzialmente a disposizione si sceglie di utilizzare quella che il destinatario del messaggio preferisce o giudica più familiare. Bova è anche una meta turistica, pertanto l’uso pubblico del greko si inserisce all’interno del quadro di un impiego logico e utilitaristico³⁹ delle varietà non standard⁴⁰.

³⁸ Tuttavia, non sembrano mancare esempi di ambiguità nell’ambito commerciale o per quanto attiene ai luoghi di culto (Sergio 2016). Vi sono inoltre molti esempi in letteratura che evidenziano l’inadeguatezza di queste categorie binarie (Huebner 2009).

³⁹ Si veda anche il concetto di *commodification* (come sopra indicato), e le analisi della dimensione identitaria ed estetica delle grafie utilizzate nello spazio pubblico (Curtini 2015; Järlehed e Jaworski 2015; Järlehed e Fanni 2022).

⁴⁰ L’uso del greko è stato spesso capitalizzato per finanziare progetti finalizzati allo sviluppo del turismo piuttosto che all’apprendimento e alla promozione della lingua (*tokenistic use* nei termini di Van Mensel, Marten e Gorter 2012). Pertanto, la maggior parte di queste iniziative si sono rivelate inefficaci nel migliorare la vitalità della lingua.



Figura 6. Segni linguistici bottom-up

4.2. Dominanza e autonomia

Per quanto riguarda la dominanza e l'autonomia delle lingue, su 151 testi 35 sono monolingui. In particolare, nei testi plurilingui è sempre l'italiano a presentare una dominanza maggiore (Tab. 3). Ma la combinazione tra le lingue non appare sistematica. I testi della segnaletica stradale prevedono il ricorso all'italiano che risulta dominante nell'ordine verticale dei cartelli, seguito dal greko, dall'inglese e dal tedesco. Nei cartelli di onomastica invece assistiamo a una “visual prominence” (Tufi 2017: 253) del greco a cui si aggiungono il greko e l'italiano. Tale scelta sembra indicare una volontà istituzionale di rivendicare l'appartenenza a una grecità linguistica e culturale che passa con maggiore immediatezza attraverso la notazione grafematica del greco classico. Ad ogni modo, la mancanza di sistematicità nella scelta di combinazione tra le lingue fornisce una lettura metasemiotica della peculiarità del contesto sociale, culturale e politico all'interno del quale si inserisce il greko di Calabria. Nella Tabella 3 e nella Tabella 4 sono riportati i risultati dell'analisi dei dati relativi alla ripartizione dei segni in base alla dominanza e alla combinazione linguistica

Lingue	Occorrenze
Italiano	85
Greco	22
Greko	8
Altre lingue (inglese, tedesco)	1
Dialecto italoromanzo	0
Totale	116

Tabella 3. Lingue dominanti

Lingue	Occorrenze
Greko monolingue	6
Greko - Italiano	8
Italiano monolingue	28
Italiano - Greko	8
Italiano - Greco	1
Italiano - Greco - Inglese	1
Italiano - Inglese	1
Italiano - Greco - Greko - Inglese - Tedesco	74
Inglese - Italiano	1
Greco - Greko - Italiano	20
Greco - Inglese	2
Dialetto italoromanzo monolingue	1
Dialetto italoromanzo - Italiano	0
Dialetto italoromanzo - Greko	0
Totale	151

Tabella 4. Lingue dominanti in base alla combinazione linguistica

Per quanto attiene alla categoria che fa riferimento all'autonomia delle lingue presenti nel LL è degno di nota che all'interno del dominio *top-down* il greko non compaia mai come lingua autonoma. Come abbiamo visto, le targhe e i cartelli relativi alla microtoponomastica non prevedono un uso monolingue del greko ma sono sempre in combinazione con altre lingue. Negli usi monolingue, ancora una volta prevedibilmente, è l'italiano a configurarsi come la lingua più autonoma (Tab. 5). Una notevole autonomia del greko si registra invece in riferimento ad alcuni segni linguistici appartenenti al dominio *bottom-up*. Un caso significativo di uso monolingue è quello riportato nella Figura 7. Si tratta di un grande murale che raffigura un cuore nero su sfondo ruggine con la foggia a metà tra un vaso greco e un volto, posizionato tra le nuvole con una scala a pioli che dalle montagne si appoggia al cuore permettendo di salirvi. In alto a destra la scritta *Tuti enei glossa* ('Questa è la lingua') a sottolineare lo stretto rapporto tra denominazione del luogo e senso di identità e appartenenza linguistica.

Lingue	Occorrenze
Italiano	28
Greko	6
Dialetto italoromanzo	1
Greco	0
Altre lingue (inglese, tedesco)	0
Totale	35

Tabella 5. Lingue autonome (testi monolingui)



Figura 7. Segno monolingue (bottom-up)

4.3. Funzioni e usi del Linguistic Landscape

L'ultimo aspetto del LL che si è deciso di indagare riguarda la funzione dei segni incontrati. Come abbiamo visto una buona parte delle occorrenze analizzate appartiene al dominio *top-down*. Trattandosi principalmente di iniziative di microtoponomastica non sorprende che la funzione informativa sia prevalente, in quanto l'obiettivo primario di questi segni linguistici è quello di fornire indicazioni. Allo stesso modo, all'interno di una comunità di minoranza è prevedibile che i segni *bottom-up* presentino una funzione simbolica. Tuttavia, dal momento che non di rado i segni linguistici possono rientrare in una o in un'altra categoria, non è sembrato opportuno procedere ad una suddivisione in senso stretto. Piuttosto, nella disamina di questo livello di analisi si è cercato di andare oltre la classica distinzione proposta da Landry e Bourhis (1997) tra funzioni informative e simboliche individuando anche nelle occorrenze più "informative" aspetti simbolici relativi alle dimensioni identitarie, ideologiche, commerciali, ecc. (Blommaert 2013; Barni e Bagna 2015). Anche relativamente alla modalità d'uso e alle combinazioni tra le lingue di cui si è precedentemente discusso sono state prese in considerazione le diverse strategie linguistico-comunicative integrandole con questo specifico livello di analisi (Backhaus 2007; Uberti-Bona 2016) (Tab. 6).

Pertanto, all'interno della macro-categoria *funzione informativa* sono stati raggruppati i segni linguistici relativi ai cartelli di toponomastica e segnaletica stradale e le insegne delle attività commerciali, che a loro volta possono essere suddivisi in segni con *funzione ideologico-identitaria* (targhe odonomastiche) e segni con *funzione turistico-commerciale* (segnaletica plurilingue, insegne di ristoranti, bar, ecc.). I segni preposti alla macro-funzione informativa sono quelli che presentano una maggiore varietà linguistica in termini di combinazione tra le lingue e questo può trovare una possibile spiegazione nella varietà di messaggi che tali testi intendono veicolare, in quanto riferiti a più scopi comunicativi.

Nella seconda categoria identificata possono essere classificate invece le occorrenze che presentano una funzione più marcatamente simbolica, qui intesa come funzione primaria. In particolare, sono state identificate due tipologie di segni: appartenenza linguistica e recupero della memoria. Fanno parte di questa categoria i segni relativi alle targhe commemorative e i murales che, come abbiamo visto, sono anche gli unici testi in cui è possibile riscontrare

l'autonomia e la dominanza del greko. Si tratta di un dato potenzialmente di grande rilevanza che appare legato a quella che Spolsky e Cooper (1991: 81-84) hanno definito “the symbolic value condition”, secondo la quale i testi visibili nello spazio pubblico non sono tutti preposti ad assolvere una funzione comunicativa in senso stretto: in alcuni casi il significato non è rappresentato dall'informazione veicolata, quanto piuttosto dal valore simbolico implicito nella scelta marcata di un certo sistema linguistico.

Rientrano, infine, nelle occorrenze con *funzione mista* annunci, volantini e manifesti che pur essendo legati ad aspetti simbolici assolvono tuttavia uno scopo informativo all'interno della comunità. In questo caso, il dato altrettanto significativo è rappresentato dal fatto che gli elementi considerati sono caratterizzati da un uso monolingue dell'italiano. Analizzando le possibili ragioni alla base di tale scelta linguistica può essere lecito dedurre che questo rifletta la composizione e la struttura del repertorio linguistico della comunità dove la lingua italiana occupa il livello più alto in termini di diglossia.

Macro-categorie	Funzioni
Informativa	ideologico-identitaria; turistico-commerciale
Simbolica	appartenenza linguistica; recupero della memoria
Mista	Informativa e simbolica

Tabella 6. Funzioni e usi del LL

5. Riflessioni conclusive

Se, come abbiamo visto, gli elementi visivi attribuiscono significato allo spazio rivendicandone la propria indessicalità (*indexicality*), i segni linguistici non si limitano a narrare lo spazio pubblico, ma contribuiscono alla costruzione del valore identitario della lingua in cui sono scritti. Appropriandosi dello spazio i nomi costruiscono i luoghi materializzando l'identità e l'appartenenza. Dal punto di vista simbolico, infatti, i diversi gradi di visibilità della lingua influiscono sulla forza dei legami sociali all'interno della relativa comunità linguistica e sulle rappresentazioni identitarie collettive (Calvi, Bajini e Bonomi 2014), e questo è potenzialmente in grado di influenzare gli usi e i comportamenti linguistici dei parlanti.

Analizzare i segni linguistici del LL offre un potenziale informativo misurabile e circoscritto della molteplicità delle lingue presenti su un territorio e, nel caso delle minoranze linguistiche, tale prospettiva può contribuire attivamente a una maggiore conoscenza della struttura del repertorio comunitario verificando la compresenza dei sistemi linguistici, la componente legata alla percezione di *overt* e *covert prestige* (Labov 1966; Trudgill 1972) e, ancora, la prevalenza di uno (o più) dei sistemi linguistici in contatto. Com'è noto le lingue e le comunità minoritarie sono tradizionalmente definite da forti legami tra lingua, identità e territorialità configurandosi come aree di contatto linguistico dinamico, spazi di visibilità identitaria, crocevia di relazioni tra sistemi e soggetti.

In questa prospettiva si è inserito lo studio della comunità grecofona Bova Superiore considerata un “laboratorio naturale” in cui osservare il mutamento linguistico mentre si realizza. Le dinamiche in gioco nelle pratiche di denominazione dello spazio pubblico hanno permesso di interrogarsi sulla dimensione spaziale delle lingue e la mappatura del contatto interlinguistico ha messo in evidenza l'allocatione gerarchica dei codici. La disamina del LL di Bova, fornendo una chiara indicazione del “dinamismo sociolinguistico” della comunità (Dal Negro 2009: 206),

ha rivelato da subito la presenza di un ambiente piuttosto ricco sotto il profilo delle lingue visibili presentando una fisionomia caratterizzata da un alto grado di plurilinguismo in cui il greko, pur non godendo di particolare autonomia e dominanza, occupa uno spazio costante in termini di visibilità, prestigio e funzioni nel paesaggio linguistico locale. Come abbiamo visto, le azioni “dall’alto” sono preponderanti e riguardano principalmente gli interventi sulla microtoponomastica, con particolare riferimento agli odonimi, mentre le azioni “dal basso” prevedono il ricorso al greko come scelta marcata per assolvere a un’ampia gamma di funzioni e strategie comunicative, da quella turistico-commerciale a quella ideologico-identitaria.

All’interno di questo contesto, nel corso dell’indagine è stato dunque lecito chiedersi se la notevole presenza del greko su più livelli abbia potuto favorire in qualche misura anche una sua maggiore vitalità linguistica, magari influenzando gli atteggiamenti e gli usi dei parlanti. Affiancando quindi all’analisi sincronica del LL l’osservazione del ricercatore sul campo è stato possibile riscontrare l’immagine di un’area linguisticamente stratificata in cui appare evidente, oltre al dominio indiscusso dell’italiano presente nella pur non sistematica combinazione tra lingue, una mancata corrispondenza tra visibilità e uso del greko e invisibilità e uso del dialetto italomanzano. In altre parole, le scelte linguistiche nello spazio fisico di Bova se da una parte evidenziano la ricchezza del contatto e del patrimonio linguistico della comunità, dall’altro si pongono in contrasto con l’effettivo grado di vitalità e uso della lingua alloglotta.

In ultima analisi, i segni linguistici analizzati in questo contributo possono essere considerati come dispositivi discorsivi che si collocano lungo un continuum tra lingua, identità e memoria. Si tratta di elementi non solo materiali ma anche e soprattutto simbolici attraverso i quali passa il recupero di un’antica memoria storica nel tentativo di riappropriazione di un senso di appartenenza identitaria e (forse anche) linguistica.

Riferimenti bibliografici

- AIDLAM (Association Internationale pour la Défense des langues et cultures menacées). 1975. *La situation des communautés linguistico-culturelles de la région de Calabria*. Perpignan-Reggio Calabria.
- Alfonzetti, Giovanna. 2021. “McCAVADDU. FAST FOOD & GRILL BAR: il dialetto nel paesaggio linguistico catanese”. In *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*, ed. by Giuliano Berinini, Guerini Federica and Iannàccaro Gabriele, 41-58. Bergamo: Sestante.
- Backhaus, Peter. 2007. *Linguistic Landscapes: A Comparative Study of Urban Multilingualism in Tokyo*. Clevedon: Multilingual Matters.
- Bagna, Carla, Monica Barni, and Martina Bellinzona. 2021. “Linguistic Landscape And Urban Multilingualism.” In *The Routledge Handbook Of Language Contact*, ed. by Evangelia Adamou, and Yaron Matras, 349-365. London: Routledge.
- Bagna, Carla. 2006. “Dalle lingue ‘esotiche’ all’italiano di contatto: scelte e strategie comunicative all’interno del mercato Esquilino (Roma).” In *Lo spazio linguistico italiano e le “lingue esotiche.” Rapporti e reciproci influssi*, ed. by Emanuele Banfi, and Gabriele Iannàccaro, 463-491. Roma: Bulzoni.
- Bagna, Carla, and Monica Barni. 2006. “Per una mappatura dei repertori linguistici urbani: nuovi strumenti e metodologie.” In *La città e le sue lingue. Repertori linguistici urbani*, a cura di Nicola De Blasi, and Carla Marcato, 165-188. Napoli: Liguori.
- Bagna, Carla, Monica Barni, and Massimo Vedovelli. 2007. “Italiano in contatto con lingue immigrate: nuovi modelli e metodi per il neoplurilinguismo in Italia.” In *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*, ed. by Carlo Consani, and Paola Desideri, 270-290. Roma: Carocci.
- Bagna, Carla, and Martina Bellinzona. 2021. “Italian Linguistic Schoolscape: Neo-plurilingualism in an Age of Migration.” In *Linguistic Landscape and Educational Spaces*, ed. by Edina Krompák, Victor Fernández-Mallat, and Stephan Meyer, 3-18. Clevedon: Multilingual Matters.

- Banda, Felix, and Jimaima Hambaba. 2015. "The Semiotic Ecology of Linguistic Landscapes in Rural Zambia." *Journal of Sociolinguistics* 19 (5): 643-670.
- Barni, Monica. 2006. "From statistical to geolinguistic data: Mapping and measuring linguistic Diversity." *Feem Working Papers* 53 <<http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.896668>> (02/2024).
- Barni, Monica, and Carla Bagna. 2009. "A mapping technique and the Linguistic landscape." In *Linguistic landscape. Expanding the scenery*, ed. by Elana Shohamy, and Durk Gorter, 126-140. New York: Routledge.
- Barni, Monica, and Carla Bagna. 2010. "Linguistic landscape and Language vitality." In *Linguistic Landscape in the City*, ed. by Elana Shohamy, Eliezer Ben-Rafael, and Monica Barni, 3-18. Bristol: Multilingual Matters.
- Battisti, Carlo. 1927. "Appunti sulla storia e la diffusione dell'ellenismo nell'Italia meridionale." *Revue de Linguistique Romane* 3: 1-91.
- Bellinzona, Martina. 2018. "Linguistic Landscape e contesti educativi. Uno studio all'interno di alcune scuole italiane." *Lingue e Linguaggi* 25: 297-321.
- Bellinzona, Martina, and Giuseppe Trotta. 2021. "I progetti SPRAR attraverso la lente del Linguistic Landscape: uno studio di casi." In *Politiche e pratiche per l'educazione linguistica, il multilinguismo e la comunicazione interculturale*, ed. by Sandro Caruana, Karl Chircop, Phyllisienne Gauci, and Mario Pace, 393-402. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Bellinzona, Martina. 2021. *Linguistic Landscape. Panorami urbani e scolastici nel XXI secolo*. Milano: Edizioni Ca' Foscari.
- Ben-Rafael, Eliezer, and Miriam Ben-Rafael. 2019. *Multiple Globalizations: Linguistic Landscapes in World-Cities*. Leiden: Brill.
- Ben-Rafael, Eliezer, Elana Shohamy, Muhammad Hasan Amara, and Nira Trumper-Hecht. 2006. "Linguistic landscape as symbolic construction of the public space: The case of Israel." *International Journal of Multilingualism* 3: 7-30.
- Ben-Rafael, Eliezer, and Miriam Ben-Rafael. 2015. "Linguistic Landscapes in an Era of Multiple Globalizations." *Linguistic Landscape. An International Journal* 1 (1-2): 19-37.
- Bernini, Giuliano, Federica Guerini, and Gabriele Iannàccaro (eds). 2021. *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*. Bergamo: Sestante.
- Blackwood, Robert. 2018. "Revitalization and the public space." In *Manual of Romance Sociolinguistics*, ed. by Wendy Ayres-Bennett, and Janice Carruthers, 549-569. Berlino-Boston: De Gruyter.
- Blackwood, Robert, and Stefania Tufi. 2012. "Policies vs non-policies: Analysing Regional Languages and the National Standard in the Linguistic Landscape of French and Italian Mediterranean Cities." In *Minority Languages in the Linguistic Landscape*, ed. by Durk Gorter, Heiko F. Marten, and Luk Van Mensel, 109-126. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Blackwood, Robert, and Stefania Tufi. 2015. *The Linguistic Landscape of the Mediterranean: French and Italian Coastal Cities*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Binazzi, Neri. 2021. "Ganzi o residuali? Esibire la dialettalità nella Toscana "senza dialetto." In *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*, ed. by Giuliano Bernini, Federica Guerini, and Gabriele Iannàccaro, 131-154. Bergamo: Sestante.
- Bolton, Kingsley, Werner Botha, and Siu-Lun Lee. 2020. "Linguistic Landscapes and Language Contact." In *The Handbook of Language Contact*, Blackwell Handbooks in Linguistics, ed. by Raymond Hickey, 281-300. New Jersey: Wiley-Blackwell.
- Bonfante, Giuliano. 1964. "Sulla continuità delle colonie greche." *Rivista di filologia e d'istruzione classica* 92: 232-244.
- Brown, Kara D. 2012. "The linguistic landscape of educational spaces: Language revitalization and schools in southeastern Estonia." In *Minority Languages in the Linguistic Landscape*, ed. by Durk Gorter, Heiko F. Marten, and Luk Van Mensel, 281-298. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Calvet, Louis Jean. 2002. *Le marché aux langues. Les effets linguistiques de la mondialisation*. Paris: Palgrave Macmillan.
- Calvi, Maria Vittoria, Irina Bajini, and Milin Bonomi (eds). 2014. *Lingue migranti e nuovi paesaggi*. Milano: Led.

- Cenoz, Jasone, and Durk Gorter. 2006. "Linguistic landscape and minority languages." *International Journal of Multilingualism* 3: 67-80.
- Chambers, Jack. K. 1995. *Sociolinguistic Theory*. Oxford-Cambridge: Blackwell Publishers.
- Coluzzi, Paolo. 2009. "The Italian linguistic landscape: The cases of Milan and Udine." *International Journal of Multilingualism* 6 (3): 298-312.
- Curtin, Melissa L. 2015. "Creativity in polyscriptal typographies in the linguistic landscape of Taipei." *Social Semiotics* 25 (2): 236-243.
- Dal Negro, Silvia. 2009. "Local policy modeling the linguistic landscape." In *Linguistic Landscape. Expanding the Scenery*, ed. by Elana Soham, and Durk Gorter, 206-218. Abingdon: Routledge.
- Dal Negro, Silvia, and Federica Guerini. 2007. *Contatto. Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*. Roma: Aracne.
- De Mauro, Tullio, Massimo Vedovelli, Monica Barni, and Lorenzo Miraglia. 2002. *Italiano 2000. Indagine sulle motivazioni e sui pubblici dell'italiano diffuso fra stranieri*. Roma: Bulzoni.
- Duchêne, Alexandre, and Monica Heller (eds). 2012. *Language in late capitalism: Pride and profit*. New York: Routledge.
- Edwards, John. 2010. *Minority Languages and Group Identity: Cases and Categories*. Amsterdam: John Benjamins.
- Falcone, Giuseppe. 1973. *Il dialetto romaico della Bovesia*. Milano: Memorie dell'Istituto Lombardi di Scienze e Lettere.
- Fanciullo, Franco. 1996. *Fra oriente e occidente. Per una storia linguistica dell'Italia Meridionale*. Pisa: Edizioni ETS.
- Fanciullo, Franco. 2001. "On the origins of Modern Greek in Southern Italy." In *Proceedings of the 2nd International Conference on Modern Greek Dialects and Linguistic Theory*, ed. by Mark Janse, Brian D. Joseph, and Angela Ralli, 67-77. Patras: University of Patras.
- Fanciullo, Franco. 2007. "Ancora di latino e di greco in Calabria." *L'Italia dialettale* 66-67: 49-68.
- Franceschi, Temistocle. 1973. "Quanto è antico il greco di Calabria?" *Studi Urbinati di Storia, Filosofia e Lettere* 47/B (suppl. ling.): 61-118.
- Goria, Eugenio. 2012. "Il dialetto nella comunicazione commerciale: il casotorinese." *Rivista Italiana di Dialettologia* 26: 129-149.
- Gorter, Durk. 2009. "L'analisi del panorama linguistico. The Linguistic landscape in Rome: aspects of multilingual and diversity." In *Roma multiethnica. I cambiamenti nel panorama linguistico. Changes in the Linguistic Landscape*, ed. by Raffaele Bracalenti, Durk Gorter, Catia I. Santonico Ferrer, and Carla Valente, 15-55. Roma: Edup.
- Gorter, Durk. 2012. "Foreword. Signposts in the Linguistic Landscape." In *Linguistic Landscapes, Multilingualism and Social Change*, ed. by Christine Hélot, Monica Barni, Rudi Janssens, and Carla Bagna, 9-12. Frankfurt: Peter Lang.
- Gorter, Durk (ed). 2006. *Linguistic landscape: A new approach to multilingualism*. Clevedon: Multilingual Matters.
- Gorter, Durk, and Jasone Cenoz. 2024. *A Panorama of Linguistic Landscape Studies*. Channel View Publications: Multilingual Matters.
- Gorter, Durk, Heiko F. Marten, and Luk Van Mensel (eds). 2011. *Minority Languages in the Linguistic Landscape*. London: Palgrave Macmillan. <<https://doi.org/10.1057/9780230360235>> (02/2024).
- Gorter, Durk, Heiko F. Marten, and Luk Van Mensel. 2019. "Linguistic Landscapes and Minority Languages." In *The Palgrave Handbook of Minority Languages and Communities*, ed. by Gabrielle Hogan-Brun, and Bernadette O'Rourke, 481-506. London: Palgrave Macmillan.
- Gorter, Durk, Heiko F. Marten, and Luk Van Mensel (eds). 2012. *Minority Languages in the Linguistic Landscape*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Gorter, Durk. 2019. "Methods and techniques for linguistic landscape research: About definitions, core issues and technological innovations." In *Expanding the linguistic landscape: Multilingualism, language policy and the use of space as a semiotic resource*, ed. by Martin Pütz, and Neele Mundt, 38-57. Bristol: Multilingual Matters.

- Gorter, Durk, and Jasone Cenoz. 2015. "Translanguaging and Linguistic Landscapes." *Linguistic Landscape* 1 (1): 54-74.
- Grazioli, M. 2006. *Strada Privata/Privatstrasse. paesaggio linguistico in Alto Adige*. Unpublished BA Dissertation. Università del Piemonte Orientale.
- Griffin, Jeffrey. 2004. "The presence of written English on the streets of Rome." *English Today* 20 (2): 3-8.
- Guardiano, Cristina, and Melita Stavrou. 2014. "Greek and Romance in Southern Italy: History and Contact in Nominal Structures." *L'Italia dialettale* 75: 121-147.
- Guerini, Federica. 2012. "Uso dei dialetti nella segnaletica stradale con nomi di località: Una panoramica sui comuni della provincia di Bergamo." *Linguistica e filologia* 32: 51-74.
- Hornsby, Michael. 2008. "The Incongruence of the Breton Linguistic Landscape for Young Speakers of Breton." *Journal of Multilingual and Multicultural Development* 29 (2): 127-138.
- Horrocks, Geoffrey. 2010. *Greek. A history of the language and its speakers*. Chichester (2nd ed.). <https://bplank.github.io/papers/LinguisticLandscapes_Plank.pdf> (02/2024).
- Huebner, Thom. 2008. "A framework for the Linguistic Analysis of Linguistic Landscapes." In *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*, ed. by Elana G. Shohamy, and Durk Gorter, 70-87. New York: Routledge.
- Järlehed, Johan, and Adam Jaworski. 2015. "Typographic landscaping: creativity, ideology, movement." *Social Semiotics* 25 (2): 117-125.
- Järlehed, Johan, and Maryam Fanni. 2022. "The politics of typographic placemaking: the cases of TilburgsAns and Dubai Font." *Visual Communication* 23 (2): 244-264.
- Jaworski, Adam, and Crispin Thurlow (eds). 2010. *Semiotic Landscapes: Language, Image, Space*. London: Continuum.
- Kallen, Jeffrey. 2009. "Tourism and Representation in the Irish Linguistic Landscape." In *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*, ed. by Elana Soham, and Durk Gorter, 270-283. New York: Routledge.
- Kallen, Jeffrey L. 2010. "Changing Landscapes: Language, Space and Policy in the Dublin Linguistic Landscape." In *Semiotic Landscapes: Language, Image, Space*, ed. by Adam Jaworski, and Crispin Thurlow, 41-58. London: Continuum.
- Katsoyannou, Marianna. 2001. "Le parler grec de Calabre: Situation linguistique et sociolinguistique." *LALIES* 21: 7-59.
- Labov, William. 1966. *The Social Stratification of English in New York*. Cambridge: University of Cambridge Press.
- Landry, Rodrigue, and Richard Y. Bourhis. 1997. "Linguistic landscape and ethnolinguistic vitality: an empirical study." *Journal of Language and Social Psychology* 16 (1): 22-49.
- Lanza, Elizabeth, and Hirut Woldemariam. 2009. "Language Ideology and Linguistic Landscape: Language Policy and Globalization in a Regional Capital of Ethiopia." In *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*, ed. by Shohamy Elana, and Durk Gorter, 189-205. New York: Routledge.
- Ledgeway, Adam. 2013. "Greek disguised as Romance? The case of southern Italy." In *Proceedings of the 5th International Conference on Greek Dialects and Linguistic Theory*, ed. by Mark Janse, Bian D. Joseph, Angela Ralli, and Metin Bagriacik, 184-228. Patras: Laboratory of Modern Greek Dialects, University of Patras. <http://imgd.philology.upatras.gr/en/research/downloads/MGDLT5_proceedings.pdf> (02/2024).
- Linzmeier, Laura, and Simone Pisano. 2021. "Visibilità delle varietà italo-romanze nel paesaggio linguistico della Sardegna settentrionale e nel cyberspazio: il caso del sassarese e del gallurese." In *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*, ed. by Giuliano Berinini, Federica Guerini, and Gabriele Iannàccaro, 109-129. Bergamo: Sestante.
- Manolessou, Io. 2005. "The Greek dialects of southern Italy: An overview." *KAM* 13: 103-125.
- Marra, Piersaverio. 2008. "Un'indagine sociolinguistica nella Grecia Salentina: 'Speculazioni' su una lingua in agonia." In *Il griko nel terzo millennio: 'Speculazioni' su una lingua in agonia*, ed. by Antonio Romano, and Piersaverio Marra, 49-100. Lecce: Il Laboratorio.
- Marten, Heiko F. 2012. "'Latgalian Is Not a Language': Linguistic Landscapes in Eastern Latvia and How They Reflect Centralist Attitudes." In *Minority Languages in the Linguistic Landscape*, ed. by Durk Gorter, Heiko F. Marten, and Luk Van Mensel, 19-35. Basingstoke: Palgrave Macmillan.

- Martino, Paolo. 1980. "L'isola grecanica nell'Aspromonte. Aspetti sociolinguistici." In *I dialetti e le lingue delle minoranze di fronte all'italiano. Atti dell'XI congresso internazionale di studi. Cagliari 27-30 maggio 1977*, ed. by Federico Albano Leoni, 305-341. Roma: Bulzoni.
- Micali, Irene. 2023a. "Quale didattica per le lingue minoritarie? Approcci e modelli per un'educazione plurilingue." *Italiano LinguaDue* 1: 730-746.
- Micali, Irene. 2023b. *L'occitano di Guardia Piemontese tra lingua e identità*. Pisa: Pacini.
- Minuto, Domenico. 1974. "Il circolo culturale «La Jonica» dei Greci di Calabria." *Calabria Cultura* 1: 306-311.
- Mitchell, Thomas. D. 2010. "A Latino community takes hold': Reproducing semiotic landscapes in media discourse." In *Semiotic landscapes: Language, image, space*, ed. by Adam Jaworski, and Crispin Thurlow, 168-186. London: Continuum.
- Moriarty, Máiréad. 2012. "Language Ideological Debates in the Linguistic Landscape of an Irish Tourist Town." In *Minority Languages in the Linguistic Landscape*, ed. by Durk Gorter, Heiko F. Marten, and Luk Van Mensel, 74-88. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Morosi, Giuseppe. 1870. *Studi sui dialetti greci della terra d'Otranto, preceduto da una raccolta di canti, proverbi e indovinelli nei dialetti medesimi*. Lecce: Editrice Salentina.
- Mosino, Franco. 1989. *Storia linguistica della Calabria* (II edizione). Cosenza: Marra.
- Parlangeli, Oronzo. 1953. *Sui dialetti romanzi e romaici del Salento*. Milano: Hoepli.
- Plank, Barbara. 2006. "Linguistic landscapes in Bozen-Bolzano: Monolingual and multilingual areas in Bozen-Bolzano." <https://bplank.github.io/papers/LinguisticLandscapes_Plank.pdf> (unpublished) (02/2024).
- Puzey, Guy. 2012. "Two-way traffic: How linguistic landscapes reflect and influence the politics of language." In *Minority Languages in the Linguistic Landscape*, ed. by Durk Gorter, Heiko F. Marten, and Luk Van Mensel, 127-147. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Rohlf, Gerhard. 1972a. "La perdita dell'infinito nelle lingue balcaniche e nell'Italia meridionale." In *Studie e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, ed. by Gerhard Rohlf, 318-332. Firenze: Sansoni.
- Rohlf, Gerhard. 1972b. "La congiunzione *mi* (in sostituzione dell'infinito) in Sicilia." In *Studie e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, ed. by Gerhard Rohlf, 333-338. Firenze: Sansoni.
- Rohlf, Gerhard. 1972c. *Nuovi scavi linguistici nell'antica Magna Grecia*. Palermo: Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici.
- Rohlf, Gerhard. 1974. *Scavi linguistici nella Magna Grecia*. Galatina: Congedo.
- Rohlf, Gerhard. 1977. *Grammatica storica dei dialetti italogreci (Calabria, Salento)*. Munich: Beck'sche Verlagsbuchhandlung.
- Rohlf, Gerhard. 1979. "L'antico ellenismo in Italia meridionale." In *Accademia Nazionale dei Lincei. Le iscrizioni pre-latine in Italia* (Roma, 14-15 marzo 1977), Atti 39. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei.
- Romano, Antonio. 2008. "Riflessioni preliminari sulla situazione linguistica della Grecia Salentina." In *Il griko nel terzo millennio: 'Speculazioni' su una lingua in agonia*, ed. by Antonio Romano, and Piersaverio Marra, 13-47. Lecce: Il Laboratorio.
- Ross, Nigel J. 1997. "Signs of international English." *English Today* 13 (2): 29-33.
- Salo, Hanni. 2012. "Using Linguistic Landscape to Examine the Visibility of Sámi Languages in the North Calotte." In *Minority Languages in the Linguistic Landscape*, ed. by Durk Gorter, Heiko F. Marten, and Luk Van Mensel, 243-259. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Scaglione, Francesco. 2017. "Dialetto e Linguistic Landscape: il caso delle insegne delle attività commerciali a Palermo." In *Dialetto. Uno nessuno centomila*, ed. by Gianna Marcato, 185-196. Padova: Cleup.
- Schlick, Maria. 2002. "The English of shop signs in Europe." *English Today* 18 (2): 3-7.
- Schlick, Maria. 2003. "The English of shop signs in Europe." *English Today* 19 (1): 3-17.
- Scollon, Ron, and Scollon Suzie Wong. 2003. *Discourses in Place: Language in the Material World*. New York: Routledge.
- Sergio, Giuseppe. 2016. "La lingua della pubblicità." In *La lingua italiana e i mass media*, ed. by Ilaria Bonomi, and Silvia Morgana, 291-331. Roma: Carocci.

- Shohamy, Elana, and Durk Gorter (eds). 2009. *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*. New York: Routledge.
- Shohamy, Elana, and Shoshi Waksman. 2009. "Linguistic Landscape as an Ecological Arena: Modalities, Meanings, Negotiations, Education." In *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*, ed. by Elana Shohamy, and Durk Gorter, 313-331. New York: Routledge.
- Shohamy, Elana. 2006. *Language Policy: Hidden Agendas and New Approaches*. Abingdon: Routledge.
- Sloboda, Marián Sloboda. 2009. "State ideology and linguistic landscapes: A comparative analysis of (Post) communist Belarus, Czech Republic and Slovakia." In *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*, ed. by Elana Shohamy, and Durk Gorter, 173-188. New York: Routledge.
- Sobrero, Alberto, and Annarita Miglietta. 2005. "Politica linguistica e presenza del grico in Salento, oggi." In *Lingue, istituzioni, territori. Riflessioni teoriche, proposte metodologiche ed esperienze di politica linguistica*, ed. by Cristina Guardiano, Emilia Calaresu, Cecilia Robustelli, and Augusto Carli, 209-226. Roma: Bulzoni.
- Spano, Benito. 1965. *La grecità bizantina e i suoi riflessi nell'Italia meridionale e insulare*. Pisa: Libreria Goliardica.
- Spolsky, Bernard, and Robert Leon Cooper. 1991. *The Languages of Jerusalem*. Oxford: Clarendon.
- Squillaci, Maria Olimpia. 2017. "When a language becomes old. The case of Calabrian Greek." *Selected papers from the XV International Conference on Minority Languages*. Belgrado: Università di Belgrado.
- Squillaci, Maria Olimpia. 2017. "When Greek Meets Romance. A Morphosyntactic Analysis of Language Contact in Aspromonte." PhD Dissertation. Cambridge: University of Cambridge.
- Stamuli, Maria Francesca. 2008. *Morte di una lingua e variazione lessicale nel greco di Calabria. Tre profili della bovesia*. PhD Dissertation. Università degli Studi di Napoli "Federico II".
- Stroud, Christopher, and Sibonile Mpendukana. 2009. "Towards a material ethnography of linguistic landscape: Multilingualism, mobility and space in a South African township." *Journal of Sociolinguistics* 13 (3): 363-386.
- Trischitta, Domenico. 1999. "Minoranze, dignità di minoranze e prospettive: il caso Guardia Piemontese." In *Guardia Piemontese: le ragioni di una civiltà (Indagine sul mondo occitanico calabrese)*, ed. by Agostino Formica. Paola: Litografia Gnisci.
- Trudgill, Peter. 1972. "Sex, covert prestige and linguistic change in the urban British English of Norwich." *Language in Society* 1 (2): 179-195.
- Tufi, Stefania. 2013. "Shared Places, Unshared Identities: Vernacular Discourses and Spatialised Constructions of Identity in the Linguistic Landscape of Trieste." *Modern Italy* 18 (4): 391-408.
- Tufi, Stefania. 2019. "Instances of emplaced memory: the case of Alghero/L'Alguer." In *Multilingual memories: monuments, museums and the linguistic landscape*, ed. by Robert Blackwood, and John Macalister, 237-262. London: Bloomsbury Academic.
- Tufi, Stefania. 2020. "Linguistic Landscapes of Urban Italy Perspectives on Transnational Identities." *Transnational Italian Studies*: 61-85.
- Tulp, Stella M. 1978. "Reklame en tweetaligheid: Een onderzoek naar de geografische verspreiding van franstalige en nederlandstalige affiches in Brussel." *Taal en sociale integratie* 1: 261-288.
- Uberti-Bona, Marcella. 2016. "Esempi di eteroglossia nel paesaggio linguistico milanese." *LCM-Journal* 1 (3): 151-166.
- Uberti-Bona, Marcella. 2021. "Il progetto 'Paesaggi e Lingua': criteri, applicazione e sfide nello studio del Paesaggio Linguistico." *Italiano LinguaDue* 1: 537-561.
- Van Mensel, Luk, Heiko F. Marten, and Durk Gorter. 2012. "Minority Languages Through the Lens of the Linguistic Landscape." In *Minority Languages in the Linguistic Landscape*, ed. by di Heiko F. Marten, and Luk Van Mensel, 319-323. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Vedovelli, Massimo. 2010. *Prima Persona Plurale Futuro Indicativo: Noi Saremo. Il Destino Linguistico Italiano Dall'incomprensione Di Babele Alla Pluralità Della Pentecoste*. Roma: Edizioni Edup.
- Vedovelli, Massimo, Monica Barni, and Carla Bagna. 2009. "Italiano e Lingue immigrate nei nuovi panorami linguistici urbani all'esquilino." In *Roma: luoghi del consumo, consumo dei luoghi*, ed. by Isabella Pezzini, 243-255. Roma: Edizioni Nuova Cultura